

CORRIERE DELLA SERA



FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

BZR
Pat

Tech e po
IL DUI
(INAT
CINA-
di Federico F

Ci son al cu dell'i artifi svilu costa del Paci Stati Uniti e d dell'oceano, il primo rigus competizione superpotenze più subdolo, che forse è gi compiere quz velocità a cui umano vuole svilippo di c certi aspetti s quelle umane rischio qui, si è di perdere i Questi due influenzano s punto da aver comune. Né i nell'altro, pro situazione st termini dichi attori in gioc sono brutali i potere, senza di colpi. Che lo scor geopolitico, l fatto che negl dalla Cina sia rilasciati ben di intelligenz presentati co ai concorrent Proprio adess il trionfale rit Donald Trum Bianca. Propri in cui il presi la firma su ur (privato) di ir 500 miliardi (consolidare il americano in tecnologia. Uno dei du cinesi, come Massimo Gag Corriere, è en dal colosso d e si presenta superiore ai californiani.

IL CAFFÈ
di Massimo G

Per Trump sul Potom disabli c bero fatto assu tura dell'inclus della torre di c sarebbe stato c blemi di vista, Mel Brooks? Q escluderlo pei dice che in qu «altamente in mente superi l'aereo e l'elico re perché chi aveva una grav lettiva Non im

Cultura

Nuova categoria
La saggistica
debutta
allo Strega

Nasce il Premio Strega Saggistica, nuova costola del riconoscimento letterario nato nel 1946 per iniziativa degli «Amici della domenica» radunati da Goffredo e Maria Bellonci. Il battesimo ufficiale della sezione di saggistica avverrà martedì 11 febbraio, alle 11, a Roma: il presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine, e il direttore, Stefano Petrocchi, illustreranno il regolamento, il cui primo



Petrocchi (LaPresse)

vincitore sarà proclamato entro la fine del 2025. La selezione dei testi sarà affidata a un comitato scientifico mentre una giuria sceglierà l'opera vincitrice. Intanto da domani potranno essere presentate le candidature per la narrativa. È già arrivata la prima proposta di un giurato: Fulvio Abbate su *Mowmag.com* ha anticipato di voler candidare Fabio Volo con *Balleremo la musica che suonano* (Mondadori).

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Anticipazione Esce il 4 febbraio per Einaudi il romanzo dello scrittore: un cambio di rotta, e uno svelamento

Lo spatriato ritorna a casa

Un viaggio a ritroso nel passato di una famiglia: è «Malbianco» di Mario Desiati

di Nicola H. Cosentino

L'autore

● **Malbianco** di Mario Desiati, sarà in libreria da martedì 4 febbraio per Einaudi (pagine 396, € 21)

● Mario Desiati (nella foto qui sotto) è nato a Locorotondo (Bari) nel 1977 ed è cresciuto a Martina Franca (Taranto)

● Romanziere, poeta, giornalista, è stato caporedattore di «Nuovi argomenti»



Verso la fine di *Malbianco* (Einaudi), Mario Desiati scrive: «Si smette di aver paura delle cose solo quando iniziano a mancare». Forse è per questo che uno scrittore come lui, che per gran parte della carriera ha fatto dell'emanipolazione dalle radici un tema portante della sua opera, è tornato sulla strada di casa. Dal racconto della famiglia — non necessariamente, o non esattamente, la propria — prima o poi passano tutti, e Desiati ci è arrivato piano piano, con un'azione chissà se mirata, ma di sicuro divisa in tre movimenti: l'insurrezione (il bel romanzo *Candore*), il manifesto (*Spatriati*, Premio Strega nel 2022) e infine il patto di non belligeranza, che corrisponde a questo libro molto diverso dai due precedenti e lontano, soprattutto, dai temi attualissimi di *Spatriati* — sui quali Desiati avrebbe potuto indugiare, per capitalizzare nel modo più comodo possibile l'attenzione su di sé che un premio come lo Strega comporta.

Invece *Malbianco* è, appunto, un cambio di rotta, mutevole non soltanto rispetto ai libri che lo



e direttore editoriale di Fandango Libri

● Come narratore ha esordito nel 2003 con *Neppure quando è notte* (Pequod). Tra i suoi libri, *Vita precaria e amore eterno* (Mondadori 2006, Einaudi 2023), *Terniti* (Mondadori 2011, Einaudi 2023), *Il libro dell'amore proibito* (Mondadori 2013), *Mare di zucchero* (Mondadori 2014), *Per Einaudi sono usciti anche Candore* (2016 e 2021) e *Spatriati* (2021 e 2024), con cui lo scrittore ha vinto lo Strega nel 2022

hanno preceduto ma anche rispetto a se stesso. Tutto cambia, durante la lettura: ambientazione, epoca, ritmo, genere, tono, persino il narratore. Che in realtà è quasi sempre Marco Petrovici (personaggio perfettamente desidiato — malinconico, incompreso, romantico, indolente, scisso in ogni modo possibile) ma nello stesso tempo è tutti gli altri. «Dovrei mutarmi in albero per trovare in me la memoria» dice a un certo punto. «Non c'è corpo che non serbi memoria del passato: non soltanto il proprio, anche quello dei suoi genitori e dei loro genitori e dei loro genitori e dei loro genitori ancora». Verso il finale, infatti, la voce di Marco si assottiglia per sovrapporsi a quella del nonno e degli zii, sottolineando che il romanzo racconta proprio una riconnessione fra persone e fra epoche, un abbandono dell'individualità in favore dell'essere gruppo, da albero a bosco. Non è questo, in fondo, che accomuna memoria e amore? Decentrarsi, riconoscersi nel valore dato a ciò che non si vede ma c'è, c'è stato o potrebbe esserci.

Gli atti di fede tipici dell'amore sono rivolti al futuro. Quello al centro di *Malbianco*, invece, guarda al passato. Perché è nel passato che Marco cerca una spiegazione e quindi una cura alla sua angoscia, la cui ultima manifestazione — un loop di svenimenti e attacchi di panico — lo spinge a tornare da Berlino in Italia, nella campagna tarantina. Qui, oltre a farsi curare da un



Visioni

Aldo Salvadori (Milano, 19 dicembre 1905 - Bergamo, 11 novembre 2002), *Natura morta* (1934, olio su tela, centimetri 44 x 59): è uno dei dipinti in mostra fino al 9 marzo alla Galleria d'Arte moderna di Roma per *L'estetica della deformazione. Protagonisti dell'espressionismo italiano*. La rassegna riunisce opere della stessa Galleria e da altre collezioni capitoline (Musei di Villa Torlonia, Casa Museo Alberto Moravia) e dalla Collezione Giuseppe Iannaccone di Milano

neupsichiatra (che in verità sta a Roma), si occupa per la prima volta dei genitori anziani, Tonia e Use, e del bosco di querce e lecci che circonda la casa di famiglia, minacciato da parassiti, cacciatori e taglialegna. Quella fitta rete di alberi è uno scudo importante, per i Petrovici, che sembrano bramare la privacy più della felicità. Così, quando Marco decide di ricostruire la storia familiare per cercare la radice dei suoi traumi nei traumi dei suoi antenati non può fidarsi di nessuno: né di Use, quasi oltraggiato dalle richieste del figlio; né del fratello Franco, pratico, sprezzante e disinteressato alla questione; né dell'amatissima zia Ada, fuggita via dalla Puglia negli anni Novanta, «stufa di seppellire passa-

ti, ricordi e vecchie storie». Eppure è proprio grazie a Ada che Marco verrà in possesso di un diario — scritto da un suo zio omonimo, morto prima che lui nascesse — in cui finalmente sembra dipanarsi, come in un romanzo, la storia dei Petrovici. E, soprattutto, del loro insolito cognome, rivelatosi decisivo per il destino del nonno Demetrio e del prozio Pepin, entrambi reduci di guerra. E per colpa loro che

Dalla Germania
In cerca di cura per le sue ansie, da Berlino Marco rientra dai genitori nella campagna tarantina

Use è così reticente nel parlare del passato? E come mai tutti contestano con nervosismo un ricordo d'infanzia di Marco che riguarda proprio Pepin? «Avevo sentito con le mie orecchie lo zio Pepin cantare per la prima volta da quando ero nato. Che c'era di così strano? Il punto è che lo zio era muto. Questo, almeno, è ciò che ho sempre saputo».

Se è vero, come è vero, che le storie esistono già prima di noi e che tutto sta, più che nel raccontarle, nel saperle raccogliere, questa qui è stata afferrata dalla mano giusta. Perché Desiati è uno scrittore di carte scoperte, di cose da rivelarsi sempre e comunque, indipendentemente dalla loro stranezza o sconvenienza. Nei suoi romanzi i segreti

non esistono, e se esistono non durano, e se durano sono veleno, bisogna allontanarsene, salvarsi.

Questa tendenza ostinata alla trasparenza deve avere un prezzo molto alto da pagare, perché, allo stesso tempo, Desiati è un maestro di inafferrabilità, quindi uno scrittore a cui il mistero vestirebbe bene. Parla di amore con tanta inventiva e partecipazione che leggendo i suoi libri sembra di scoprire sentimenti nuovi, non solo mai provati ma anche mai pensati. Le descrizioni di un cuore che batte, di un affetto che nasce o che muta forma, sono le stesse a cui ricorrebbe un alieno, o più precisamente un bambino. In *Candore* e *Spatriati*, per esempio, stralvagava i piani della desiderabilità, usando una lente che rendeva sensuale ciò che non ha niente a che vedere col sesso e un'altra più fredda, quasi indifferente, per parlare di erotismo, di corpi, persino di pornografia, come se il vero piacere non risiedesse dove crediamo, nascosto nella coppia, sotto le coperte o dietro una porta chiusa, ma fuori. Fra gli altri. All'aperto, non tanto senza vestiti quanto, appunto, senza segreti.

Sul finire del romanzo, il nonno Demetrio spiega a Ada (e a noi) cos'è il malbianco. «Un fungo, un parassita, assomiglia a una nebbia che scende sulle foglie, sui germogli e sui frutti, riveste l'albero con un feltro bianco e ne fa sparire i colori. Il malbianco è come un velo sotto cui spariscono gli alberi». Compresi gli alberi genealogici, osserva Ada, perché «anche l'omertà è un velo bianco». Ecco, questo velo bianco è la grande nemesi letteraria di Mario Desiati, tornato con abiti nuovi a ripetere il suo mantra: se esiste una bellezza, non sta nell'intimità ma nella rivelazione.

Incontri Dal 10 al 22 febbraio il ciclo sui temi legati alla «Capitale» Nova Gorica e Gorizia

Milano come Go!, storie di confine

In libreria
UN VIAGGIO DA FARE 2025

● Gli incontri di «Un viaggio da fare 2025» sono in programma a Milano dal 10 al 22 febbraio in due sedi, la Libreria Mondadori Duomo in piazza Duomo e la Libreria Bocca nella Galleria Vittorio Emanuele II

Passa anche per Milano il filo che lega Nova Gorica e Gorizia, insieme Capitale europea della cultura quest'anno per la prima volta transfrontaliera. Per dodici giorni, dal 10 al 22 febbraio — proprio a ridosso dell'inaugurazione, l'8, di Go!2025, l'anno di eventi della Capitale europea della cultura —, Milano ospiterà un cartellone di incontri e dialoghi legato al tema dei confini e del loro superamento. Si chiama «Un viaggio da fare 2025. Friuli Venezia Giulia e GO! 2025 verso una cultura di frontiera» ed è promosso dall'assessorato alla Cultura della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia con la direzione artistica di Massimiliano Finazzero Flory. A presentarlo ieri a Milano l'assessore comunale alla Cultura Tommaso Sacchi e il vicegovernatore del Friuli-Venezia Giulia Mario Anzil.

L'idea è quella di ragionare sulla frontiera come elemento di relazione, tema portante della Capitale #borderless, e a farlo

saranno anche «molti protagonisti della storia culturale del Friuli-Venezia Giulia, che — ha ricordato ieri Sacchi — hanno sviluppato carriere e attività toccando corde sensibili della vita e della cultura di Milano». Due le sedi degli eventi, la Libreria Mondadori Duomo e la Libreria Bocca nella Galleria Vittorio Emanuele II.

Tra gli ospiti, il Premio Campiello Federica Manzoni (10 febbraio) che aprirà una finestra sull'Europa e su Trieste, Tullio Avoledo (12 febbraio), la giornalista Greta Sclaunich (11 febbraio). Venerdì 14 l'incontro sul Premio Nonino con la storica promotrice Giannola Nonino e la figlia Antonella, con l'intervento di Elisabetta Sgarbi e, sempre il 14, quello con Mauro Covacich sulla Trilogia triestina: Svevo, Joyce, Saba. Lunedì 17 il poeta e scrittore Gian Mario Villalta rievcherà la guerra di Giuseppe Ungaretti sul Carso. Il 20, l'incontro con Gabriele Salvatore. (g. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA